

DESIGN

LA CUCINA E IL BAGNO + LA MILANO DEL FUORISALONE



Scenari
di convivialità

Illustrazione
di FABRIZIO SCLAVI

PERCORSI

La collezione di UniFor nata dalla collaborazione con lo studio Oma, interpreta il futuro dei luoghi di lavoro, sempre più smaterializzati

Un ufficio «flessibile» pieno di colori E la bellezza è d'obbligo

di SILVIA NANI



Sedute e tavolo componibile dalla collezione Principles di UniFor, design Oma

Tavoli a due livelli, sedute curve a forma di donuts o a singoli moduli componibili, pannelli divisori e portaoggetti su ruote, scaffali bifronte. Accostamenti tra bianco, nero e le tinte più inaspettate - arancio, azzurro, blu, bordeaux - se si pensa che sono arredi da ufficio. La collezione Principles di UniFor, progetto dello studio di architettura Oma, che da oggi sarà esposta al pubblico in tutta la sua ampiezza (oltre 100 pezzi combinabili tra loro) alla Fondazione Feltrinelli, non è solo la risposta alla ricerca di innovazione tipologica per un ambito, come l'ufficio, già obsoleto prima della pandemia. È soprattutto la sfida di immaginare il futuro dei luoghi di lavoro, sempre più smaterializzati per l'avanzata del digitale e le presenze fisiche diradate. Uffici a cui però si vuole continuare a dare una connotazione attraente e capace di adattarsi in modo duttile alle necessità.

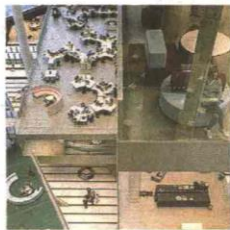
«Tutto è nato quattro anni fa, dal progetto che abbiamo realizzato con Rem Koolhaas e il suo studio Oma: la nuova sede dell'editore Axel Springer a Berlino. Doveva essere simbolo di un cambiamento: dalla carta al digitale, a cui far corrispondere un luogo di lavoro adatto», rievoca Carlo Molteni jr., managing director di UniFor, della genesi della collezione, mostrandoci non senza soddisfazione in anteprima i principali elementi che la compongono. «Aveva un'idea,

una visione come spesso succede ai grandi progettisti: un tavolo a due livelli, cablato, da cui costruire un intero scenario. Un segno forte e simbolico. Siamo partiti da qui».

Un progetto «sartoriale» trasformato in quasi quattro anni di lavoro, in una collezione: «Non è raro che succeda. Ma questa volta la diversità è stata esplorare nuovi materiali che non sono i nostri usuali, per renderli funzionali a nuovi concetti di utilizzo», spiega Molteni. «Per esempio le imbottiture delle sedute tonde, capaci di dare un sostegno adatto all'uso lavorativo. Rivestite in tessuti tecnici, solidi e piacevoli, elastici

tanto da essere «calzati» alla perfezione sulla forma». In più, materiali insoliti nel mondo UniFor: «Per esempio il policarbonato cernettato usato per le porte scorrevoli o il laminato a tutto spessore, sperimentando come farlo flettere». Pannellature alte o basse, in lamiera microforata che inglobano materiali fonosorbenti; basi su ruote da attrezzare a piacere con lampade, porta lavagne, fioriere, schermo per proiezioni. E poi tavoli circolari alza-abbassa aggregabili: «L'idea sarà poter offrire tanti elementi e in più dimensioni, differenziate come abiti nelle misure small, medium, large e xlarge. Tanto da poter attrezzare un'area completamente e alla perfezione».

Una perizia, quella di UniFor, al servizio di un nuovo concetto di luogo di lavoro. Che è già qui: «Più ridotto nelle dimensioni, perché probabilmente non si tornerà più tutti sempre presenti. Ma allo stesso tempo con ambienti più ariosi, non assegnati, nei quali potersi spostare in base alle necessità, oppure ospitare per una riunione senza sentirsi compressi». Con un valore prioritario su tutto: la bellezza: «Se vorranno attrarre, gli uffici dovranno mostrarla. Come indicano le richieste che ci arrivano da finanziarie, banche, studi professionali internazionali: la cura dello spazio di lavoro sarà il più efficace biglietto da visita».



Sopra, uno scorcio della nuova sede di Axel Springer a Berlino, progetto Oma; accanto, Rem Koolhaas

CACCARO

La parete diventa un elemento d'arredo



Wallover di Caccaro, sistema di contenitori verticali, orizzontali con tanta leggerezza

La parete diventa elemento d'arredo, da protagonista. Succede con il nuovo sistema di contenitori verticali e orizzontali, leggeri, funzionali, che danno un imprinting altamente architettonico e d'atmosfera agli ambienti domestici, dal soggiorno alla camera da letto.

L'idea è dell'azienda Caccaro che al Salone presenta l'integrazione tra il nuovo sistema Wallover e il precedente Freedom. I Pilastri Wallover, design Monica Graffeo, possono avere «vita propria», come contenitori, oppure rivestire colonne portanti, dividere gli ambienti, o nascondere elementi tecnici. Un escamotage di grande appeal, ed anche sostenibile per uso di materiali.

(S. Cat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABEL

La biancheria cromatica per case, hotel, yacht



La Suite, nuova collezione di biancheria per la casa del Gruppo Gabel per privati e contract

Un neonato flagship store, in corso Garibaldi a Milano, e una nuova veste per la collezione La Suite di Somma 1867. Sono le novità in vetrina al Fuorisalone e al Salone del Mobile per il Gruppo Gabel. Ispirata al mondo marittimo, La Suite sfoggia profonde tonalità di blu e verde, ideali sia a casa, che su grandi imbarcazioni di lusso, Spa ed Hotel. Immanicabile il servizio su misura e personalizzato, da sempre anche ecosostenibile.

E ancora sul colore gioca l'allestimento extra sensoriale e immersivo dello Store, che punta sui tessuti della nuovissima collezione Di Più Color Emotion di Gabel 1957, dall'inimitabile tecnica di stampa sfumata, originale alternativa alla tinta unita.

(S. Cat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILNOVO

Lampade icone di design Ora vengono riditate



Lampada a sospensione Saliscendi di Stilnovo, regolabile a doppia emissione

Fondata nel 1946 da Bruno Gatta, Stilnovo è una delle prime aziende italiane ad avere collaborato con designer di caratura internazionale. Molte delle sue lampade sono icone di design, come Saliscendi dei fratelli Castiglioni.

Al Salone il brand riedita anche Meta, nata negli anni '70 e celebre per la sua forma «pura», dalle linee semplici ed essenziali. E Periscopio, disegnata da Danilo & Corrado Aroldi ed esposta al MoMA di New York. Nata in piena «space age» (1967) ha lo snodo ricoperto da una gomma flessibile che riprende i giunti delle tute degli astronauti, e il sistema di rotazione del braccio consente di regolarla in qualsiasi posizione. Due modelli cult.

(S. Cat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA